Mercoledì 29 Agosto 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 206

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamento anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Oggi — stasera, alle 10 e mezza — compie il mese da quando il povero Re, reduce da una festa di giovani in cui il suo gran cuore aveva vibrato di generosa simpatia e di paterna soddisfazione, colpito dal sicario, mandato dalla canaglia internazionale, chiudeva gli occhi per sempre.

Compirà domattina un mese da quando il popolo italiano, riscosso ai primi albori dalla fatale notizia, ristava prima incredulo, poi inorridito — fremente di vergogna, di collera, di dolore — e maledicendo all'assassino, piangeva sincere dirotte lacrime, il suo povero Re.

Stasera, mesti, volgeranno, da ogni parte d'Italia, a Monza i pensieri: là dove una croce segna il luogo sacro, ed infame — sacro pel nobile sangue versato, infame per il delitto orrendo.

Poi volgerà ad una solitudine cadorina, mesto e pavevente, il pensiero degli italiani: là ove una augusta infelice, col petto rotto dai singhiozzi, rivivrà atrocemente viva la visione di una sposa atroce, quando le riportavano alla regale dimora, lo sposo spento, insanguinato.

«*Eri tanto buono... non facesti mai male ad alcuno... e ti hanno ucciso!*

Ah! questo è il maggior delitto del secolo!»

Così tra i singhiozzi ripeterà — oggi, innanzi alla fredda spaventosa certezza — la sventurata; così ripetono oggi le voci del popolo italiano.

Margherita, augusta vedova! Margherita, «povera donna», piangete! Tutto un popolo piange con Voi.

*

E alla reggia di Capodimonte volge il pensiero; là, ove il giovine Sovrano, reprimendo le lagrime, sta virilmente mesto e pensoso; mesto degli atroci ricordi, pensoso di questo popolo che ha tanto bisogno di restaurazione — diremmo quasi di riabilitazione — e di fede.

O Re Vittorio! All'avo Vostro l'Italia si sentiva avvinta dal ricordo ardente delle lotte epiche e sante, delle cospirazioni, delle battaglie, dei plebisciti. Al padre l'avvinceva tosto, aggiunta ai ricordi, una famigliarità affettuosa, una dolce intimità sentimentale; e nel giorno fatale essa pianse non meno che il suo Re, il suo «buon Umberto» e il papà.

O Re Vittorio! a Voi la patria si sente avvinta da vincoli nuovi: il grido con cui Vi chiamava dal mare al vedovo trono era grido di dolore immenso e di rinnovata fede.

Voi, giovine Re, l'avete veduto, questo popolo piangere; l'avete veduto stringersi intorno a Voi.

Siete salito al trono in un giorno grigio, di silenzio, di sgomento. La Vostra parola fu virile, fu liberale, fu civile, fu italiana.

E l'Italia ha compreso, ha sentito.

E però, oggi, alla rinnovata vibrazione del dolore si unisce il pensiero della fede, e a Voi, giovine Sovrano, l'Italia manda col grido del cordoglio la parola della speranza.

A VILLAFRANCA.

Verona 28. — Giovedì 30 corr. a Villafranca, luogo che ricorda il famoso quadrato, avrà luogo, per cura di quelle autorità, un grandioso ufficio funebre.

Interverranno le autorità governative e militari di Verona.

*

Il Comitato per l'erezione di un monumento a Umberto I sul posto ove venne formato il quadrato, ha pubblicato un manifesto invitante tutte le Società, le Deputazioni provinciali a concorrervi.

La Deputazione provinciale di Brescia votò ad unanimità lire 300.

UNICO RIMEDIO LA LIBERTÀ

La *Tribuna* in un importante articolo dimostrando come sia necessario restaurare il principio d'autorità, troppo scosso, dice che vi è un solo mezzo: quello di bandirne l'arbitrio e di rendere possibile la coesistenza di quella libertà, che permette a Londra i *meetings* di centinaia di migliaia di lavoratori, con la più energica repressione, quando la libertà sconfini a danno dei diritti altrui.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

FEROCIA DI MODERATI.

Come parlano del Papa.... adesso!

Ognuno sa come *Fra Pacomio* (Raffaele De Cesare) consolato per le sue *Note Vaticane* — abbia sempre parlato con immensa deferenza del Papa.

Ebbene, se si vuol sapere che cosa è diventato, per *Fra Pacomio*, Leone XIII, si legga questo passo di un articolo di lui stesso, pubblicato sul *Corriere di Napoli*:

«Leone XIII oramai non è più *sui compos*; è nel novantunesimo anno: età che nessun Papa ha raggiunto dopo Martino V. Egli è in balia di un branco di fanatici a freddo, a capo dei quali è il cardinal Rampolla, anzi può dirsi che il Papa sia lui, il Rampolla, il quale raccoglie tutte le qualità negative di sua razza, nessuna buona.

«Questo siciliano, pieno di rancori e di ambizioni, di nessun vero talento, untuoso nelle apparenze, odiatore di quanti emergono, è il triste ministro di quest'ultimo periodo di pontificato, che non sarà rimpianto da nessuno.

«E' nella decrepitezza di Leone XIII che si sono affermate le due qualità, che nel Pecci emersero da giovane, e che forse contribuirono a portarlo in alto: il non amar nessuno e il presumere esageratamente di sè. Egli detesta con tutta l'anima il nuovo ordine di cose, nè è avversione di principii la sua: è odio *umano*, intenso, inestinguibile: detesta tutto ciò che concorre a mantenere l'attuale regime in Italia, e l'avversione maggiore è per la dinastia, la quale a lui sembra che offuschi la gloria del papato e la sua, e che stia a Roma a contendergli il primato.

«L'odio degenera in una specie di personalità, che rasenta il pettegolezzo e la infima invidia. A Roma non dovrebbe stare che lui: lui papa e principe temporale e principe assoluto. E' natura medioevale, ma senza la fede dei papi d'allora. Il defunto cardinale Ferrieri, che fu suo compagno di studii, ed era suo coetaneo, ricordava, quando fu eletto Papa, che il Pecci era definito dai suoi compagni di scuola: *abbruzzio e orgogliosetto*.

«Egli si mostra convinto che, prima di morire, Dio farà il *miracolo* di fargli veder ripristinato il potere temporale! Non è vero che dicesse la messa per l'anima di Umberto, quando, svegliandosi la mattina del 30 luglio, seppe ch'era stato assassinato nella notte; non è vero che mandasse il cardinale Ferrari a Monza per presentare le condoglianze alla regina Margherita: e non sono vere tutte le cose buone ed evangeliche, che gli furono attribuite.

«Leone XIII non ha *patos*, e però è vano illudersi che egli possa comprendere l'anima di tutto un popolo e il nuovo indirizzo, che le mutate condizioni morali e sociali impongono alla Chiesa. Chiuso negli angusti confini di una gretta politica e chiuso in un convenzionalismo scolastico inconcludente, egli ha nel Sacro Collegio uomini che lo sopravanzano in sentimento e in opera apostolica come il Capecelatro e il Prisco; e nell'episcopato, i Bonomelli, gli Scalabrini, i Reggio, i Lancia di Brolo, i Mastrangelo, oscurano ancora di più la figura di un pontefice, che in ventidue anni di regno non ha mai dato prova di spontaneità o di genialità, nè detta mai una parola che suonasse perdono, neppure nelle occasioni più ricordevoli, neppure alla vigilia di *spiccare il volo da questa terra*, secondo egli stesso dice».

*

L'*Osservatore Romano*, riferendosi a questo articolo, ha un violentissimo attacco contro Raffaele De Cesare, accusandolo di aver oltraggiato il papa.

L'apologia del regicidio premiata dal Vaticano?

La *Tribuna* ha da Melfi:

«Il prete Arturo Capone, segretario del vescovo di Muro Lucano, è imputato di apologia di reato e il suo processo sarà discusso a giorni dal nostro Tribunale.

«Il Vaticano, certo in premio dell'*azione coraggiosa*, lo ha nominato, senza aspettare l'esito del processo, *prelato domestico di S. S.*

«La sentenza dei nostri ottimi ed integerrimi magistrati, sarà la migliore risposta alle provocazioni degli *anarchici neri*».

Per quanto seria la fonte d'informazione, per quanto il vento che spira dal Vaticano sia venta di malvagità, c'è da rifiutarsi a credere. E' enorme.

Si noti bene che l'*Osservatore Romano* occupandosi dell'arresto del frate Volponi, accusato di apologia di regicidio, dice che se l'accusa sarà accertata sarà il primo a condannarlo.

La "zavorra cattolica".

L'*Osservatore Romano* rampognando fieramente i cattolici desiderosi di scendere nell'agone politico o aspiranti alla conciliazione, li chiama «zavorra pericolosa da gettare!».

Nientemeno.

E se la finissero?

L'altro giorno si è annunziato da Roma che un prelato sta manipolando la «preghiera di Margherita» per veder di renderla *liturgiabile* e meno ostica al palato vaticanesco.

Adesso si ha da Napoli che il maestro Giovanni Giannetti l'ha posta in musica.

E non parliamo poi del *cancan* indecente di coloro che volevan farne una canzone da cantare per le strade.

Non mancherebbe più che il pasticciere abbastanza frontato per farne qualche rinomato bodino.

Non è ora di finirla?

E una preghiera, — è un grido di dolore immane e sublime uscito dal cuore di una infelicissima che si vide portare a casa lo sposo assassinato. — Si rispetti quella preghiera, si rispetti quel dolore!

E se la molesta schiera dei settarii miopi, dei clericali rientrati e ritinti, e dei venerelli, avidi di *réclame* non accenna a finirla, ci pensi il popolo, che ha buon senso, a castigarli con quella disdegnosa noncuranza che val meglio delle fischiate!

Frugolino.

Grugniti di croato.

Il *Narodni List*, organo croato della polizia di Zara ha denunziato alle autorità tutti coloro che, in occasione della morte di Re Umberto, spedirono telegrammi in Italia od esposero bandiere abbrunate. — Il detto giornale dice:

«Tutti costoro hanno sentito il bisogno di associarsi al lutto d'Italia; mentre noi, e con noi la grandissima maggioranza dei croati, siamo rimasti perfettamente indifferenti. Che importa a noi del Re d'Italia?»

Ha perfettamente ragione; non per nulla infatti il semplice nome di «croato» suona sanguinosa ingiuria... nei paesi civili.

LO SCIOPERO DI MOLINELLA.

Non l'avremmo creduto!

Con dolore vediamo annunciato che l'on. Saracco, Presidente del Consiglio, non accettò l'incarico di arbitro per lo sciopero di Molinella.

Non avremmo mai aspettato dal colto e moderno vegliardo siffatto rifiuto.

Quanto bene avrebbe potuto fare! quale splendido precedente avrebbe stabilito! quale propaganda di *fede* e di *ordine* sarebbe stata!

"Buona finanza e severa giustizia". Così pensa e vuole Re Vittorio.

La *Tribuna* ha da Napoli:

Il Re ricevette l'on. Gianturco e poscia l'on. Gallo.

Trattenne l'on. Gianturco circa tre quarti d'ora, parlandogli non soltanto di politica ma anche di questioni scientifiche ed artistiche e mostrando cultura e competenza ammirevoli.

Colla più alta serenità il Re si occupa di tutte le questioni del giorno.

So che ha detto all'on. Gianturco parlando dell'amministrazione dello Stato, questa frase notevolissima: «*I popoli di due cose sono assetati: di una buona finanza e di una severa giustizia*».

Il Congresso delle Opere pie.

Fra due mesi e precisamente tra il 21 ed il 28 ottobre avrà luogo in Venezia il quinto Congresso delle Opere pie.

Scopo di questo Congresso come dei precedenti, è di discutere alcune questioni attinenti alla beneficenza pubblica e di promuovere e favorire sempre meglio l'accordo fra le Amministrazioni delle Opere pie per il miglior impiego delle loro rendite e per il proficuo raggiungimento dei loro fini.

Il Congresso promette di riuscire importante sia per trattazione dei temi importanti che per le adesioni pervenute.

La seduta inaugurale ed i lavori del Congresso saranno tenuti nelle sale dell'Ateneo Veneto, gentilmente concesse.

LE AGENZIE COMMERCIALI SOPPRESSE.

È noto che il Governo, per favorire il nostro commercio di esportazione, aveva istituito delle agenzie commerciali, destinate a mettere i principali centri dell'estero ed i nostri produttori in relazione di affari.

Queste istituzioni però, sembra non abbiano corrisposto allo scopo. A quest'ora il Governo ha già soppresso otto delle agenzie commerciali primieramente istituite, e sono quelle di Liverpool, Bruxelles, Amsterdam, Beirut, Havre, Nantes, Las Palmas e Sofia.

Dopo i disastri ferroviarii.

L'"Adriatica", e gli indennizzi alle vittime — L'unificazione dei segnali — L'invenzione di un operaio bellunese.

La Direzione Generale della Società Adriatica ha iniziate trattative con tutti i feriti e con le famiglie delle vittime del disastro di Ponte Salario, per addivenire ad una transazione amichevole circa l'indennità che la Società deve loro corrispondere pei danni patiti.

In tal modo la Società spera di evitare liti in Tribunale.

*

Fra i provvedimenti presi dopo il disastro di Ponte Salario dall'onorevole Branca, ministro dei Lavori Pubblici, vi è pure quello di sciogliere finalmente la questione dell'unificazione dei segnali sulle linee ferroviarie.

A questo scopo fu nominata una Commissione che si radunerà il 5 di settembre.

*

Angelo Scremin da Belluno, operaio meccanico, ha testè inviato a Vittorio Emanuele III una domanda onde ottenere l'esperimento di un suo apparecchio, tendente a evitare gli scontri ferroviari.

La creazione dello Scremin — allievo di Edison — consiste in un apparecchio blocco-automatico, mediante il quale si raggiunge il massimo della precisione, fosse pure meno vigile il personale di macchina, nonchè parecchi i treni tanto in arrivo e in partenza, percorrendo ciascuno di essi il proprio binario in guisa che, dell'arrivo del primo treno si schiude, lo scambio di fronte e di coda, lasciando l'altra linea libera al treno sussessivo e così di treno in treno.

Non occorrono mezzi di comunicazione telegrafica o telefonica, poichè i treni sono avvisati alle stazioni durante la linea che percorrono, com'è parimenti avvertita la loro distanza e il binario sul quale procedono.

Nessun treno può mai percorrere la sua linea se questa fosse impedita anche alla distanza di parecchi chilometri.

Il Ministro della Real casa ha scritto una lettera incoraggiante al valente Scremin.

Il processo del regicida.

Nuove emergenze — Un testimonio cadorino — Un altro avvocato.

Milano 28 — A domani dunque il gran processo.

Non occorre che io vi descriva l'aspettazione enorme, la frenesia per avere un posto nella sala.

I giornalisti, italiani e stranieri, che domandano posto nei banchi della stampa sono centinaia.

*

Nessuno mette dubbio circa la sentenza che aspetta l'assassino di Umberto.

Si aspettano invece con curiosità le «nuove emergenze» di cui tanto si parla.

Sarebbe risultato che il regicida prima di recarsi a Prato, fu a Genova e vi ritirò uno *chèque* di 500 lire. Forse la somma destinatagli dagli anarchici per compiere il misfatto?

Un particolare, veramente ributtante, è il seguente: il Bresci avrebbe rigate egli stesso con una forbice le palle del revolver, perchè, se non avesse colpito il Re al cuore, le ferite fossero state tali da produrre una febbre infettiva!

*

Fra i testi citati, noto Giuseppe Marino Cian, da Domegge (Cadore).

Costui fece il viaggio di ritorno dall'America con Bresci.

*

Oggi s'impara che il regicida avrà un altro difensore. Dopo il rifiuto di Turati, e per invito appoggiato da lettera di costui, è atteso qui per stasera da Roma, nominato difensore di fiducia dal regicida, l'avv. Saverio Merlino, il noto anarchico (c'è chi dice *ex anarchico*), il quale subito accettò. Rimane però anche l'avv. Martelli, nominato d'ufficio.

Si dice che l'avv. Merlino sosterrà la tesi del rinvio; ma si prevede che sarà inutilmente.

NOTIZIE ITALIANE

E ancora duelli fra militari!

Spezia 27 — Questa mattina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il tenente del commissariato Edoardo Bensa e il signor Aldo Colombo.

Rimasero feriti entrambi; il Bensa all'avambraccio destro abbastanza gravemente, il Colombo più leggermente alla mano destra.

I duellanti si riconciliarono sul terreno.

Moventi del duello: dei malintesi che degenerarono in gravi alterchi.

I ricordi storici di Misurina.

Un dotto rivela agli indotti:

«Narrano le cronache, che nel 788 Rinalba, Monteplana e Misurina furono donate da Tessilone II a Riccardo abate di Scaranza, e nella seconda metà del secolo X da Ottone I al vescovo Drucolfo di Frisinga.

Da Misurina passarono nel 1508 i tedeschi e discesero a Cortina d'Ampezzo.

Il Barnabò, coi suoi, dovette abbandonare quel paese e ritirarsi alla Chiusa di Venas; ed i tedeschi senza por tempo in mezzo, si divisero in due schiere, di cui, l'una, andata per prendere Botestagno venne respinta dal Zane, e l'altra, condotta dal Sitradea, procedette, verso Pieve.

Per il possesso poi della Malga di Misurina furonvi questioni per più di sette secoli tra Toblach ed Auronzo, ed a una di esse, nel 1589, pose fine Paolo Paruta».

Gli avvenimenti nella Cina.

La "bestia cinese".

I racconti dei primi reduci dalla Cina ci attestano come vi sia qualche cosa di ben più abietto, di ben più feroce, di ben più vigliaccamente crudele della «bestia umana»: la «bestia cinese».

Le sevizie alle donne degli europei, fatte prigioniere e alle donne dei cristiani indigeni immolate nelle enormi ecatombi sono raccapricciantissime.

Quelle disgraziate vengono prima esposte ludibrio a tutta la feccia della canaglia. Legate mani e piedi, discinte, ognuno può su di esse usare tutte le turpitudini possibili. Poi, quando l'orgia infame è terminata, alle sventurate si strappano i seni, la lingua, i denti, le orecchie: le braccia vengono tagliuzzate con tagli circolari simmetrici o rispondenti talvolta a bizzarri disegni.

Quando quei corpi sono tutta una immensa piaga, da cui emergono gemiti strazianti, allora incomincia la depilazione, capello per capello.

Poi sono piccoli brani di carne che la plebe infame va tagliuzzando....

Fortunati l'uomo o la donna che, capitati nelle mani della folla briaca di sangue e di lussuria, vengono finiti con un largo fendente, che squarci tutto l'addome e faccia rovesciare al suolo le intestina fumanti, in cui le belve cinesi immergono i loro amuleti, che credono li preservi poi dalla lebbra e da altri contagi.

I corpi dei missionari si veggono qua e là penzolanti dalle croci — raccontano i marinai provenienti dalle navi ancorate nel porto di Ta-ku — e le popolazioni li lapidano, li offrono in pasto alle bestie.

L'agonia di quegli infelici è stata qualche cosa che ha superato la ferocia dei tempi leggendarii.

I cinesi non uccidono: scarnificano, bruciacchiano, depilano, attanagliano, *lavorano* con satanica sapienza le vittime infelicissime dell'odio loro.

Non parliamo poi delle crudeltà oscene commesse sui feriti, sui caduti in battaglia. Esse superano quanto di

infame raccontarono i soldati e gli ufficiali reduci dai massacri eritrei.

Trentamila "boxers,, in marcia — Pekino minacciata.

Il *Daily Express* ha da Pekino:

Gli alleati s'aspettano un imminente attacco su Pekino. 30,000 boxers si avvicinano alla capitale dal sud.

I generali delle truppe alleate attendono istruzioni da parte dei loro Governi per sapere se dovranno conservare o distruggere la città proibita. Probabilmente le potenze decideranno di distruggerla.

L'imperatrice inafferrabile — Notizie che fanno a pugni.

Secondo il *Daily Telegraph* l'imperatrice con 1500 uomini formanti la guardia del corpo, è in fuga verso le montagne occidentali. E' impossibile inseguirla.

Il *Daily Express* smentisce la notizia della cattura dell'imperatore.

Invece l'*Agence Nationale* di Parigi comunica che una battaglia è impegnata tra gli alleati e la scorta dell'imperatrice a 80 miglia a sud-ovest di Pekino. Essa durò due ore.

I chinesi ebbero 300 morti e 80 prigionieri. Gli alleati 11 morti.

L'«onesto Jago» cinese.

Il corrispondente dello *Standard* da Sciangai *dice che ora si sono raccolte* le prove scritte dalle quali risulta che il generale Yung fu il vero autore delle recenti persecuzioni contro gli stranieri a Pekino ed a Tientsin e che il principe Tuan e perfino l'imperatrice vedova stessa erano stati indotti da lui ad assumere un'attitudine intransigente.

Dopo raggiunto il suo scopo, egli si mantenne passivo e stette in attesa degli avvenimenti.

Il vecchio volpe è in trappola — Li-Hung-Chang prigioniero.

Si ha Shanghai che il consiglio degli ammiragli tratterrà prigioniero in rada il vice re Li-Hung-Chang, finchè le Legazioni annunzino di aver consentito ad aprire negoziati con lui.

L'ORSO DEL NORD NON HA PIU' FAME...

Il *Petit Bleu* ha da Londra che la Russia riconoscerebbe il rifugio della Corte cinese. Il Governo russo *avrebbe già avviato trattative di pace;* secondo le quali la Russia, la Germania e la Francia otterrebbero grandissimi vantaggi, mentre l'Inghilterra rimarrebbe quasi a bocca asciutta.

I Governi russo, tedesco e francese sarebbero completamente d'accordo circa le condizioni di pace da imporsi alla Cina.

La casa mobile di amianto del maresciallo Waldersee.

Il conte di Waldersee, generalissimo degli alleati in Cina, nella campagna che sta per intraprendere avrà per dimora una casa trasportabile, che sarà pure la sede dello Stato maggior generale, e sarà costrutta interamente di amianto, materia completamente incombustibile ed isolante contro il calore ed il freddo, resistente a tutte le influenze di tempo e di pochissimo peso.

Dacchè si è ora riusciti a rendere questa materia impermeabile, e comporla in modo che possiede tutti i vantaggi dell'ardesia mentre si può inchiodarla e piallarla come il legno, essa troverà, tanto più che il suo prezzo è mitissimo, moltissima applicazione nei fabbricati, specialmente delle regioni tropicali.

La *casa di amianto* del conte Waldersee consisterà di 7 ambienti grandi ed addobbati con tutto il comfort, che serviranno come sala di udienza, di lavoro, da letto e stanza per bagno per il conte Waldersee ed i suoi aiutanti nonchè una parte per il personale di servizio.

Adeguata allo scopo la casa sarà portabile, cioè si potrà disfare e ricostruirla in altro luogo. Tutto è disposto perchè le singole parti si adattino bene fra di loro e possano essere imballate in casse e montate facilmente ed alacremente.

DA PARIGI.

Le jettature dell'Esposizione.

Parigi 28 — Un pallone aerostatico fatto ascendere nel recinto dell'Esposizione, esplose provocando un grande *panico.*

Nel fuggi fuggi, dieci persone riportarono gravi lesioni.

In conseguenza dell'esplosione, s'appiccò il fuoco ad una casa vicina.

PROVINCIA

Lo scontro ferroviario.

I feriti migliorano.

Latisana, 28 agosto.

Riguardo allo scontro di treni successo in questa stazione ferroviaria, aggiungo qualche altro particolare.

Il treno in arrivo alle 9.30 in questa stazione, quando fu a poca distanza della stazione, investì un treno di ghiaia fermo nel binario.

La macchina del treno ghiaia, come raccontasi, era abbandonata ed il treno in corsa non la potè scorgere, causa la sentita curva adombrata da folte acacie e da alberi, nè il macchinista osservò il disco chiuso, nè avvertì che tardi i segnali e le grida della casellante n. 41.

Pare, secondo altri, che sulla macchina abbandonata, ma in pressione, fosse montato uno sconosciuto, che giuocando col manubrio l'avesse fatto muovere fino sul binario unico, e che poscia spaventato, non riuscendo a retrocedere, fuggisse lasciando la macchina con due carri sulla linea, e questa andasse ad investire il treno in arrivo.

La macchina investita rimase sconquassata, come pure i vagoni di terza del *treno in arrivo,* il cui macchinista come pure il fuochista salvaronsi gettandosi giù dalla macchina.

I passeggieri di prima e seconda, discesero spaventati, ma incolumi, e si portarono a Latisana, quelli di terza discesero dai vagoni malconci e spaventati.

Di questi: cinque feriti non molto gravemente furono curati dal dott. Bosisio, parte all'Ospitale, parte alla stazione dove tosto portavasi. Dei feriti uno solo ebbe contusione grave al ginocchio e commozione viscerale; non appena riavuto e medicato, fu per suo desiderio condotto alla stazione dallo stesso medico curante e spedito a Portogruaro, sua patria.

I tre feriti rimasti a Latisana, secondo informazioni avute dal medico curante, vanno migliorando. La linea fu ingombra fino alla sera per cui si fece il trasbordo.

Sono qui arrivati superiori della Società Veneta per la solita inchiesta.

Il pubblico fa osservare a quei signori che il personale di servizio qui è insufficiente, e che i viaggiatori hanno diritto di essere un po' meglio salvaguardati.

Le risultanze — Quattro arresti.

Latisana, 28 agosto.

Risulterebbe confermato, dopo le indagini, che il treno ghiaia venne mosso per opera di due casellanti vicini a Portogruaro, che lavoravano qui per lo scarico della ghiaia.

Montato al predellino di un vagone vi era pure un cantoniere addetto alla stazione di Latisana.

Il fuochista *si era addormentato* alcuni metri distante dalla macchina. Il resto è già noto.

Oggi vennero arrestati tutti quattro.

Risulta che il capo stazione aveva dato ordine che il treno non si dovesse muovere fino a dopo l'arrivo del treno di Udine.

Pontebba, 28 agosto.

Il deputato fra i suoi elettori.

Dopo una notte piovosa, oggi con una splendida mattina, arrivò fra noi il nostro deputato on. Valle, che in *forma privata e famigliare* ci venne a trovare ed a esternare, come esso disse, i suoi ringraziamenti per la unanime votazione colla quale venne per la quarta volta riconfermato.

L'Onorevole, lungo il suo giro venne affettuosamente salutato con schiette dimostrazioni dal sindaco di Chiusaforte, dal ff. di sindaco di Raccolana (povero Comunello che ha tanto bisogno di aiuto da parte dell'autorità) e dal sindaco di Dogna, accompagnati dalle rispettive Giunte e da una quantità di popolo.

Prima di arrivare a Pontebba l'onorevole venne incontrato dal sindaco cav. De Gasparo, coll'assessore sig. Micossi e consigliere sig. Capellaro.

Tutta la popolazione di Pontebba festante, lo accolse con gentilissimi e cortesi modi, com'è costume di questa buona, civile e riconoscente cittadinanza.

Il paese era imbandierato.

Accompagnato come, vi dissi, dalle Autorità e da tutti i maggiorenti, l'onorevole scese al *palazzo del Comune,* ove dopo le presentazioni d'uso, volle informarsi minutamente sui bisogni e sulle aspirazioni del paese.

In seguito fece una capatina a Pontafel, ove si ristette sino all'ora del banchetto, che venne dato in Pontebba da quel fior di albergatore che è il nostro colossale Adamo Agolzo.

Sceltissimo il menu, inappuntabile il servizio, così almeno dichiararono i nostri ospiti, diretto dalla sig.na Luigia Verich, che invero sa fare onore a sè stessa ed all'albergo.

Assistevano al banchetto oltre la Giunta ed il Consiglio al completo anche una rappresentanza della Società *operaia col* presidente ed alcuni amici che accompagnavano l'onorevole da Moggio.

Fra i lieti conversari si passò un paio d'ore.

Al levar delle mensa il consigliere sig. Filippo Morocutti, vecchio amico del deputato, diedegli il benvenuto da parte di Pontebba tutta e lo ringraziava di quanto fece nell'interesse di quel Comune.

Rispose l'onorevole con un ispirato ed elevatissimo discorso, chiuse ringraziando per la riconferma a lui data di rappresentare il collegio per la quarta volta.

Altri gentili presero la parola per ringraziare della visita ricevuta.

Levate le mense, con accompagnamento sempre più numeroso, l'onorevole si recò a visitare i lavori della nuova Stazione; opera di cui noi tutti dobbiamo essergli gratissimi, sapendosi quanto egli se ne sia e da gran tempo interessato.

Alle 17 l'on. Valle partì per Resiutta ove intendeva pernottare, per poi portarsi nel mattino successivo a Resia.

La Giunta, i consiglieri e moltissimi amici lo accompagnarono con una lunga fila di carrozze sino a Chiusaforte, ove, dopo una bicchierata, gli ospiti graditi ci lasciarono, restando ben contenti della visita ricevuta e certamente l'onorevole delle ricevute accoglienze.

Pordenone, 28 agosto.

Consiglio comunale — Case militari — Messa a Re Umberto — Fuga di cavalli.

Oggi si è radunato il Consiglio. Furono approvate molte spese fatte dalla Giunta per soddisfare esigenze edilizie e altre necessità; si è aderito alla lega dei Comuni, e in seconda lettura approvato il regolamento per il concorso a veterinario. Lunga e assai viva fu la trattazione della questione della luce elettrica; si è finito col dar incarico alla *onor. Giunta* di nuovamente abboccarsi col Consiglio direttivo della Società onde concretare della proposta da presentarsi a una prossima seduta. Infine si è nominata una commissione per esaminare i tre progetti riguardanti la via Mazzini.

*

Fra giorni arriveranno degli ufficiali esteri per assistere al campo. I 3 ultimi giorni di permanenza saranno dedicati al campo mobile.

*

Giovedì sarà cantata una messa nel nostro Duomo in onore di Re Umberto. Si avrà riposo; assisteranno alla solennità gli ufficiali dei vari reggimenti, e parte della truppa.

*

Ieri e oggi sono scappati degli stessi cavalli due volte. Per fortuna non si notò nessuna disgrazia, ed il merito spetta sopratutto al conduttore che li seguì al lato, tenendoli per la briglia.

Latisana, 28 agosto.

Funerali.

Questa mattina veniva portata al Cimitero la vecchia e benemerita maestra comunale Toppani Santa, morta a 59 anni da apoplessia.

Fu decoroso il funebre corteggio seguito dalle molte allieve, dai maestri e maestre, dalle ispettrici scolastiche, dell'ispettore, da rappresentanti del Municipio; la bara era fornita di molte corone.

È degna d'encomio la rappresentanza municipale che non volle dimenticata l'*opera* attiva della pensionata maestra e ne decretava il funerale a spese proprie. Il Direttore Ghion pronunciò sulla bara appropriato e commovente discorso.

Osoppo, 27 agosto.

Una marcia in montagna.

Una simpatica brigata di signori, signore e signorine ha compiuto, nei giorni di sabato e domenica una gita che è una vera marcia di resistenza in montagna.

Ecco qui, nella sua semplice eloquenza l'itinerario:

Osoppo (ore 6 mattina) Peonis, Monte Corno, Diplovio, Valle Zelo, *quindi S. Francesco* ore 6 e mezza sera (temperatura alta cielo coperto); tranne qualche piccola fermata tutto il giorno fu continua marcia.

Da S. Francesco partenza ore 3 mattina lungo la Valle Pocis, Pecol di Sus, Pecolas, Verzegnis, *Cavazzo,* Samblago. Pranzo da appositi cuochi inviati da Osoppo; partenza da Samblago 4.40 con tre barche pel sesso gentile il resto a piedi lungo il lago sino a Alesso, quindi Trasaghis, Carca Tagliamento, e arrivo in Osoppo alle 9 pom.

La compagnia entrò in paese cantando, in buon ordine, contenta delle superate fatiche.

Sarà forse il caso di svolgere un altro giorno, gli appunti e le impressioni notevoli dei gitanti.

Intanto, una parola di congratulazione ai promotori di così virili e nobili svaghi, alla brillante comitiva, e specialmente alle valorose signorine che diedero prova di così virile resistenza.

M.

Tricesimo, 27 agosto.

Theatralia.

Domenica, innanzi ad un numerosissimo e scelto pubblico, fu rappresentata a questo elegante teatro la *Lucia di Lammermoor.*

Applauditissima la signora Volturini Azzarelli nella difficile parte della protagonista, che interpretò da perfetta artista, e fu coadiuvata assai degnamente dal tenore Azzarelli, dal baritono Gabrielli lo splendido Rigoletto, e nostra simpatica conoscenza, e dal basso Colla. Nella parte dello sposino, si distinse il dilettante signor Luigi Cainero di Cavalicco, che fra fragorosi applausi dovette bissare la romanza del secondo atto, detta con bella voce e sentimento. Bene anche il *secondo* tenore Aristide Pignoni. I coristi del paese, non lasciarono nulla a desiderare. Giovedì *Ernani.* Auguriamo alla solerte Impresa prosperi affari.

X.

Tutti a Fagagna! Domenica 2 settembre, ricorrendo la tradizionale sagra del paese, si daranno grandi spettacoli: Corse di asini, Concerto musicale, Feste da ballo, ecc.

In tale circostanza le trattorie ed osterie saranno fornite di eccellenti vini e di squisite vivande.

La Tramvia a vapore disporrà che in tal giorno vengano effettuati parecchi treni straordinari ed a prezzi ridotti.

Dunque, se il tempo lo vorrà permettere, domenica tutti a Fagagna.

MUNICIPIO DI SAN DANIELE.

Avviso di concorso.

Il sindaco di San Daniele rende pubblicamente noto, che è aperto il concorso a tutto il p. v. settembre al posto di maestro di musica in questo Comune.

I concorrenti dovranno produrre i seguenti documenti.

1. Patente di maestro di musica.
2. Certificati comprovanti l'abilità a dirigere una banda musicale e orchestra, nonchè l'attitudine di istruire gli allievi in qualsiasi *strumento* da fiato e da arco.
3. Certificato di nascita dal quale risulti *non* avere il concorrente oltrepassata l'età di anni 40.

Verranno presi in considerazione tutti gli altri Certificati che i concorrenti credessero di allegare nel loro interesse.

Lo stipendio è fissato in annue lire 1200, pagabili lire 1000 dal Comune e lire 200 dalla locale Società Filarmonica in rate mensili postecipate.

Salvo conferma, la nomina è fissata a un biennio di prova.

Le domande in bollo da cent. 60, saranno dirette alla segreteria del Comune, ove trovasi ostensibile il Capitolato d'oneri.

San Daniele, dall'ufficio municipale, 18 agosto 1900.

p. il sindaco
A. VIL[illegible]

---

(18) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL POZZO

ROMANZO

DI

ALCIBIADE BIFFI.

Aspettò ancora un po'. Lo scricchiolio soffice del letto l'avvertì che s'era coricato. Lo sentì tossire. Tossì a sua volta con intenzione. Egli tossì di nuovo, ed essa rispose più forte. Provava una gioia puerile in quello scherzo, e una grande tenerezza.

«Buona notte!»

«Buona notte!»

Avrebbe voluto continuare a parlargli per sentirselo vicino, ma lo udì avvoltarsi nel letto, come per accomodarsi a dormire, e non ardì più. Ne provò rammarico e stette per un po', *col fiato sospeso,* aspettando un nuovo pretesto, ma non venne.

La candela si consumava lentamente sul tavolino da notte in una fiamma lunga e ferma. Carmela dormiva profondamente respirando forte. Aveva un braccio fuori, lungo la persona, un braccio tornito, grasso e candido.

Oh come, l'invidiava quella fanciulla, nel suo sogno innocente!

La pendola continuava nel suo *tic-tac* monotono a contare i minuti che passavano e pareva voler ritornarla a quella notte in cui contava i battiti del suo cuore innamorato.

Paolo doveva essere addormentato. Si *decise.*

S'alzò chetamente, tremando ad ogni scricchiolio del letto di svegliare Carmela, mise la sottana, e così, tutta bianca, si diresse alla porta, nascondendo il lume colla mano. Ma, sull'uscio si ricordò del portafogli e inorridì al pensiero di averlo dimenticato.

Ritornò guardinga sui suoi passi, lo prese furtivamente e uscì colle più grandi cautele. In cima alla scala si *fermò per un momento a guardar* l'uscio della camera di Paolo; si chinò, ne baciò la soglia e discese piangendo, come una vittima che andasse al martirio.

La scala a quell'ora, le ricordò la notte fatale, lo strascinamento doloroso del cadavere; nell'orecchio le si ripercosse ancora il *rumor* cupo della testa d'Oneta sugli scalini. Ma non ne risentì quell'orrore che provava prima a tali ricordi.

Giungendo in sala, diè indietro dal tanfo di vino che vi dominava. Il disordine vi era al colmo. Sedie in mezzo, ciotole sporche dappertutto, un gran mucchio di vinaccie contro il muro, e il suolo chiazzato di grandi macchie che parevano di sangue. Il torchio eretto davanti all'arco del fondaco, in quella penombra, colla sua asta stesa trasversalmente, faceva maggiormente pensare ad un terribile strumento di morte.

Pure in cantina regnava il disordine. Parecchie botti rotolate per terra, piene del vino nuovo spillato dai tini per dar posto all'uva della giornata, ingombravano il passo. Portavano ciascuno nello zipolo una cannuccia di latta come *sfiatatojo.* Da alcune il vino ribolliva schiumoso, scorreva lungo i fianchi delle botti e si raccoglieva al suolo.

Attraversò stringendosi la sottana alla vita, lo stretto passaggio rimasto, e posò la candela sun un angolo sgombro del tavolo delle bottiglie.

Le tremavano le gambe, aveva paura. Vampe improvvise le salivano al cervello, come se stesse per impazzire, e svanivano, lasciandole nelle carni un freddo di febbre. Alzò con mano tremante il grave coperchio, gettò nel pozzo il portafogli, come per provare, e si porse a udirne il tonfo. Un colpetto secco e poi più nulla. Continuava a guardar laggiù. *Il rumore* della corrente saliva sonoro e le accarezzava gli orecchi come una canzone dolcissima di sirena.

Perchè esiti? Non è qui la pace che invano hai chiesta al mondo? Non qui l'oblio di tutti i tuoi mali e di tutte le tue colpe? Io vengo dall'ignoto e vado nell'ignoto, dell'inesplorabile. Qui la malignità degli uomini e la loro vendetta non ti potrà più raggiungere. Non esitare; gettati: io t'accoglierò in un fresco abbraccio che refrigererà l'anima tua ardente. Vieni! nell'ignoto mi reco, nell'oscurità perfetta, nell'oblio perfetto!»

Ma pur un'altra voce s'elevava da quelle acque, una voce potente e che le diceva qualche cosa a cui non aveva mai voluto pensare.

«E che diritto hai tu di disporre della tua vita, quando ad essa è unita un'altra esistenza innocente! E tuo figlio che uccidi, tuo figlio! La tua coscienza si macchierà anche d'un tal delitto! Come comparirai davanti all'Altissimo, oltre la voce di coloro che hai ingannato, udrai pure una vocina flebile e cara che chiederà vendetta contro di te!»

Giulia piangeva silenziosa, sporta sull'*orificio* del pozzo, avvilita e impotente a compier l'atto che aveva, tanto freddamente, condotto a quell'estremo.

Ad un tratto, il vino ribollì veemente da una botte ed uscì dalla cannuccia, gorgogliando in ispuma vermiglia.

Ma Giulia parve che quel rumore giungesse di laggiù, le balenò alla memoria il gorgoglio strano ed inesplicato che aveva udito quando l'Oneta le era spirato fra le braccia; le parve che alcunchè s'agitasse nel fondo buio. Era *lui!* Era *lui* che veniva a difendere suo figlio! Era *lui!*

E, diè indietro gli occhi sbarrati dal terrore e le mani protese in avanti, come sotto l'incubo d'un'apparizione terribile. Urtò fortemente il tavolo delle bottiglie, rovesciando il candeliere.

(Continua)

Bambino fulminato.

Stanotte, durante l'infuriare del temporale, un fulmine caduto sopra una casa di certo Russian, a Gagliano (Cividale), uccise un bambino di 9 anni che assieme ad un suo fratello, rimasto illeso, nella medesima camera, dormiva.

UDINE

La funzione pro Umberto alle Grazie.

Al cenno dato ieri — e con la pubblicazione del bellissimo e commovente discorso del rev. parroco, mons. Dall'Oste — aggiungiamo che l'esecuzione della messa tanto da parte della scuola di S. Cecilia che dell'orchestra, fu ottima; il preludio elegiaco, per soli archi, scritto dal m. Franz — squisitamente eseguito — fu da tutti giudicato un capolavoro.

Durante il discorso del parroco, il cerimoniere don Angelo Venturini, distribuiva agli intervenuti alla funzione un grazioso ricordo, un cartoncino elegante, listato a lutto, recante questa scritta:

« Pio ricordo — della sacra solenne — commemorazione di trigesima — nella Chiesa Parrocchiale — e Santuario della B. V. delle Grazie — in Udine — a suffragio dell'Anima — di S. M. Umberto I. — compianto — da tutta la Nazione ».

Dopo il discorso il parroco, indossato il piviale nero, scese dal coro, preceduto dalla Croce e diede l'assoluzione al tumolo, mentre i militari presentavano le armi.

Così ebbe termine questa mesta funzione, il cui ricordo rimarrà nei cuori.

Per tutta la giornata di ieri, vi fu un continuo pellegrinaggio al Santuario per vedere il catafalco, che venne anche fotografato.

Ed, ecco ora, il

Discorso di mons. Dall'Oste.

Era proprio riservato a te, Italia mia — incominciò il degno sacerdote — a te, terra di forti e di celebrati eroi, il dolore di assistere a tanto misfatto!

Ed illustrando le frasi delle bellissime epigrafi che riportammo ieri, proseguì rilevando l'orrore che suscitò fremiti ineffabili in tutto il paese; comparando l'opera infame del regicida odierno con quella infame di Giuda, il deicida.

Quale sia stato il dolore della nostra patriottica Udine, dice, lo attesta il sentimento che oggi — trigesimo giorno del lutto — qui tutti ci raccoglie.

Che queste lacrime sieno sincere, che *questo compianto* sia verace e queste preghiere sieno un bisogno dell'anima nostra affranta, lo dice chiaro l'unanime, spontaneo, numeroso intervento di tante illustri persone d'ogni ordine e classe sociale, alle quali tutte in una sola parola io ricambio con un *grazie* e *grazie* di cuore!

Signori! Siamo dunque qui per suffragare l'anima del nostro Re — nè avete bisogno ch'io vi dica chi egli sia stato, ch'io vi ripeta le sue gesta. Già la stampa nel periodo di questo mese ne ha parlato ampiamente.

Prosegue illustrando, con elevata e commovente parola, il cuore e l'opera del Re Umberto, quali apparvero — degni delle più alte tradizioni della Casa — a Villafranca, a Napoli, a Busca, a Ischia, a Verona, sempre e dappertutto, nei centomila episodi che ne narrano l'inesauribile spirito di patriottismo e di carità.

Umberto — dice — passerà alla Storia col titolo di Re buono; titolo ben più glorioso di ogni altro acquisito a prezzo di sanguinose conquiste.

Una vita siffatta avrebbe dovuto accogliere l'unanime rispetto, l'universale amore. Eppure!...

E qui, con rovente parola, accenna ai precedenti scellerati tentativi, e all'ultimo, che, purtroppo, doveva avere esito fatale.

Chi me l'avrebbe detto — esclama — quando nel passato marzo, o Umberto, io ti vedeva incedere aitante e fiero verso il Quirinale!

Prosegue illustrando, con belle citazioni bibliche — se non erriamo, dal « libro di Giobbe » — i motti inscritti sulle colonne del tempio, dicenti della generosità, della gloria onesta dello spento Re.

La salma di Umberto con onori sovrani fu deposta nel Pantheon, a di lui all'Italia non resta che la memoria: la memoria delle generose azioni compiute, la memoria dello spirito di carità che lo distinse.

L'onorevole Giunta Municipale del nostro Comune, (della quale mi onoro salutare qui presente il capo illustre) nel suo nobile proclama alla cittadinanza udinese, nel domani dell'esecrando misfatto, nell'esprimere i sentimenti di rinsaldato affetto alla Dinastia, ci ha chiamati a meditare sulla urgente necessità di provvedere alla pubblica educazione con opera unanime previdente e sincera, perchè Dio protegga l'Italia.

Plaudo a questo troppo giusto appello e lo raccolgo; e con tutta l'anima di sacerdote cattolico e di cittadino italiano faccio ardentissimi voti perchè Dio ritorni in mezzo a noi, perchè la morale del suo decalogo sia osservata perchè il suo Vangelo sia praticato.

Si diffonde a dimostrare che se l'assassino di Umberto si fosse nutrito delle dottrine cattoliche *(delle vostre, reverendo mons. Dell'Oste, delle vostre dottrine cattoliche!...)* non sarebbe divenuto assassino regicida.

Che nella memoria de' nostri tardi nepoti, — dice — viva adunque questo sacro ricordo; che si diffonda, che si insegni nelle scuole questa saggia e salutare morale, e la società sarà redenta; si tramandi alla Storia che quel Crocifisso che 10 *anni fa posò sul petto* di Amedeo morente, posò pure sul petto di Umberto morto; si dica e si *diffonda* che la millenaria ferrea corona che un tempo cinse le tempia di Berengario I, e, per una serie di imperatori, attraverso dieci secoli, finì per posare sulla fronte del I Napoleone strappandogli quel celebre motto: *Dio me l'ha data guai a chi la tocca* — si dica e si insegni che quella corona, formata come tradizion vuole con un chiodo della S. Croce, posò pure sulla bara del nostro Sovrano...

Accenna alla benedizione di Dio invocata da Umberto sulla piccola flotta salpante da Napoli per la Cina; alle preci elevati, dopo il tragico evento, in tutte le chiese italiane, dal clero.

L'eco — dice — di quelle preghiere del sacerdozio cattolico, dalla Regina madre si è ripercossa nel cuore dell'ultimo dei sudditi; e noi pure siam qui raccolti a pregare.

Oh! faccia Iddio misericordioso, che l'incenso di tante preghiere salga a Dio, ridiscenda in benefico suffragio su quell'anima; faccia Iddio che il merito di *quelle preci ridondi* a benedizione dell'augusto successore al trono, a consolazione della afflitta, della sconsolata, della « povera donna » Margherita; faccia Iddio che la stella e la spada d'Italia si ispirino, si informino alla croce di Cristo.

Giacchè croce e spada non son fatte, no, per vivere disunite! Faccia Iddio che tante preci sieno esaudite, faccia Iddio che Umberto I che visse con cuore buono magnanimo *(liberalite vixit)* che vive nella nostra memoria *(memoria vivit)* che vivrà nell'eternità *(aeternitate vivet)* viva pure nella gloria *(gloria vivat)*.

E voi, soldati — conclude — che più da vicino ci richiamate la sua autorità, e che poc'anzi presentaste le armi al Dio degli eserciti, disponetevi a presentarle di nuovo, quando io con l'effusione del mio cuore sacerdotale, sarò per implorare di nuovo la pace, il riposo, la luce eterna sull'anima del vostro del mio del ben'amato da tutti Sovrano d'Italia Umberto I.

*

Il discorso (che ci duole non poter avere nella sua integrità) parve a tutti — e fu veramente — quale era da aspettarsi da un sacerdote e da un uomo di cuore: vibrante di sentimento, detto con grande efficacia; anche la forma ne fu degna di ingegno culto e gentile.

Mons. Dell'Oste ha dimostrato con questo discorso come anche sotto la nera tonaca del prete possa e debba battere un cuore di cittadino italiano.

Ringraziamento.

I sottoscritti rendono dovute e vivissime grazie a tutte le autorità politiche civili militari che col loro gradito intervento alla funzione di *trigesima pro Umberto*, hanno concorso a dare alla religiosa commemorazione un'impronta tale, che difficilmente si cancellerà dalla memoria e dal cuore della cittadinanza udinese.

Il Parroco e i Fabbricieri
della Chiesa e Santuario delle Grazie.

MESTI OMAGGI.

Oggi, pel trigesimo della morte di Re Umberto, venne deposta una corona avanti il busto di Lui, nella sala di ginnastica e alcune signore, con pensiero gentile, hanno sparsi dei fiori sul pavimento.

*

Oggi alle 18 e mezzo, pure innanzi al busto di Umberto, nella Sala della Palestra, sarà deposta la corona di *edelweiss* di cui dicemmo ieri, omaggio della *Colonia alpina friulana* di Stadena Alta.

Dalla sala dell'Ajace, ov'è esposto il cuscino di edelweiss, dopo l'una partirà un corteo di ragazzi della Scuola e Famiglia e porterà il cuscino alla Palestra, ove il concorso di gente è grandissimo.

Al momento d'andare in macchina sappiamo che la grande e splendida corona di fiori freschi che era tanto ammirata ieri alle Grazie venne or ora dai parrocchiani portata in Palestra sotto il busto del Re.

Bravissimi!

L'indirizzo delle donne udinesi alla Regina madre. Per chi vuol firmare.

Si avvertono tutte quelle cittadine che ancora ancora non avessero apposta la loro firma all'*album* da inviarsi alla Regina Margherita, che le schede per le firme si troveranno, cominciando da oggi, e per pochi giorni, depositate presso i negozi dei signori:

Enrico Mason, Augusto Verza, Casasola-Paolini, Fabris-Marchi (tutti in Mercatovecchio), *Fabris Marchi* laboratorio (casa Spinotti sopra la birraria « Puntigam »), *Antonio Fanna* (Via Cavour).

Per il XX Settembre. Una riunione di Sodalizi.

La *Lega XX Settembre* ha diramato ai Presidenti dei Sodalizi cittadini il seguente invito:

« La S. V. è pregata d'intervenire (o delegare) alla seduta che avrà luogo la sera di giovedì 30 corrente alle ore 20 e mezza nei locali della palestra di ginnastica, per concertarsi sul modo di commemorare il 30° anniversario del XX Settembre.

La scrivente fa assegnamento sul di Lei intervento, stante l'importanza delle deliberazioni da prendersi.

La Presidenza ».

Nelle Scuole. Riforme negli esami.

Si annunzia da Roma:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che disciplina l'esame di licenza nei licei, nei ginnasi e nelle scuole tecniche ed istituti tecnici regi e pareggiati; e nuove norme per la licenza d'onore in tutte le scuole secondarie e per la gara annuale fra i licenziati d'onore dai licei e dagli istituti tecnici, fisici e matematici.

A questo decreto va unita un'importante circolare di Gallo che illustra i provvedimenti da lui adottati.

Un temporale violentissimo ha infuriato la notte scorsa. Cadde anche della grandine e si ebbero scoppi di fulmini per fortuna senza conseguenze.

A domani rimandiamo, costretti dallo spazio interessanti articoli di egregi cittadini, fra cui uno a proposito del Collegio Uccellis, un altro sull'Istituto Renati, uno di importante argomento agrario, ecc.

Società operaia. Sappiamo che anche il signor Leonardo Rizzani ha rinunciato alle lire 40 da esso già versate, alla Società operaia, per mandare operai all'Esposizione di Verona, lasciando arbitra la Direzione di assegnarle a quel fondo che essa crederà più opportuno.

I segreti industriali. Per le visite agli stabilimenti. Il Ministero dell'agricoltura ha disposto che gli ispettori, i quali *sono incaricati di* visitare gli stabilimenti industriali, in esecuzione della legge sugli infortuni, devono astenersi dall'indagare processi di lavorazione che vogliono tenersi segreti, e mantenere sempre il segreto sopra quelli che venissero a loro conoscenza.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	29/8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	750.0	750.3	751.4
Umido relativo	77	68	68	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	.42
Velocità e direzione del vento	calma	2.W	1.E	cal.NE
Term. centigr.	22.2	25.8	21.2	18.4

28	Temperatura	massima	26.7
		minima	17.2
		minima all'aperto	15.5
29	Temperatura	minima	16.0
		minima all'aperto	14.7

Tempo probabile:
Venti deboli o moderati del terzo quadrante; cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove; temporali o pioggie al Nord e al centro.

NOTIZIE E DISPACCI

DALLA CAPITALE.

I nomi dei marinai italiani morti in Cina.

Il Ministero comunica la seguente lista di nomi dei valorosi marinai del distaccamento Paolini, morti a Pechino:

Secondo capo cannoniere: Mariotti Pietro, nato a S. Teresa di Gallura; sotto capo cannoniere: Milani Antonio, nato a Velletri.

Cannonieri scelti: Marsili Gaetano, nato a Porto S. Giorgio; Manfron Francesco, nato a Torre Belvicino; Piacena Domenico, nato a Terlizzi; Melloso Francesco, nato a Bagnara Calabra; Zolla Francesco, nato a Milazzo.

Cannonieri: Fanciulli Luigi, nato a Porto Santo Stefano; Borelli Adeodato, nato a Peschiera.

Marinai: Colombo Giovanni, nato a Sciacca; Mazza Leonardo, nato a Trapani; Danesi Vincenzo, nato id.; Boscarini Giuseppe, nato a Catania.

I responsabili del regicidio.

La punizione del sottoprefetto di Monza.

Milano 28 — Si annunzia che, in seguito all'inchiesta sulle responsabilità del regicidio, è stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio l'avv. cav. Gaetano De Pieri, sotto prefetto di Monza.

Si è pure constatato come le meschine rivalità fra i carabinieri e la questura nocciano seriamente ai servizi.

I nostri bei diplomatici!

Roma 28 — Si assicura che il Governo, convintosi che in America, pubblicamente sapevasi due mesi prima che avvenisse, dell'assassinio di Umberto deciso dagli anarchici e del mandato del Bresci, ha aperto un'inchiesta ufficiale sull'ambasciatore barone Fava e sul console Branchi.

Le tragedie della caserma.

Roma 28 — A Ceprano il carabiniere Carlo Mariani uccideva con un colpo di moschetto il proprio brigadiere Stefano Pizzaroli e quindi si suicidava.

UN CASO SOSPETTO A TRIESTE.

Si ha da Trieste che la Commissione sanitaria fece chiudere nel Lazzaretto un sudanese proveniente dall'Egitto sul piroscafo *Semiramis*.

Si tratta di un caso sospetto, nè si esclude possa trattarsi di peste.

Bollettino della Borsa

Udine, 28 Agosto 1900.

Rendita.	Ag. 27	Ag. 28
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.75	99.90
" 5 % fine mese	99.75	100.20
" 4 ½ "	109.50	109.60
Exterieure 4 % oro	72.77	72.80
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	316.—	317.—
" 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	[illegible]	502.—
" Banco di Napoli 3 ½ %	440.—	438.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	504.—	504.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	845.—	851.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	708.	710.—
" Ferr. Medit. ex coupons	525.	528.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.55	106.55
Germania "	131.—	131.—
Londra "	26.83	26.84
Austria - Corone "	110.45	110.50
Napoleoni "	21.29	21.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.45	95.50
Cambio ufficiale	106.56	106.59

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.20	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	18.30	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	4.10

(1) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Da Casarsa		a Spilimb.	Da Spilimb.		a Casarsa
O.	9.11	9.55	O.	18.05	8.43
M.	14.36	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

Da Casarsa		a Portogr.	Da Portogr.		a Casarsa
A.	8.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.34
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.12	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
M.	7.50	10.—	M.	8.15	9.53
M.	13.41	16.—	M.	[illegible]	[illegible]
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.18

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.59. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.30, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 6.25, 7.— e 10.20.

Da S. Giorgio		a Trieste	Da Trieste		a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.[2]	9.25	9.49
O.[1]	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	M.	11.30	19.00
O.[3]	21.37	23.35	O.	22.05	22.25

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.25
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	16.10	16.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Malatie "fin de siècle,"

Chell personal — sentimental,
Che spesse a' incontre — specie in citat;
Cun ciarbe cierle — di arbiteris,
Si capiss subit — cè mal ch'al ha!
Al' ul un bussul — d' Amaro glori e
Matine e sere — no pats vere;
Mat in quindis dis — e nol varis
Dissè bansar — al spezlar!

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco.